



◆ **Da D'Alema una proposta «forte» alla celebrazione del 90° anniversario della nascita di Confindustria il 25 marzo**

◆ **I punti del progetto: riforma del regime societario, sgravi fiscali e contributivi finanziamenti per la new economy**

◆ **Una serie di cose da fare che possono essere realisticamente portate a termine entro la fine della legislatura**

## «Concertazione per essere competitivi» Il premier al lavoro per rilanciare il rapporto con le parti sociali

### Benzina, ieri prima pausa nei rincari

Primo giorno di tregua nella corsa al rialzo del costo dei carburanti: ma la pausa di ieri è la prima di una lunga serie di ritocchi al listino che hanno portato di giorno in giorno la benzina a toccare prezzi da record. In una sola settimana il prezzo di super verde è infatti aumentato di 35 lire, e cioè quasi dell'1,7%, portando il costo medio di un pieno di verde a 105 mila lire. Rispetto ad un anno fa, quando per fare un pieno ci volevano 88 mila lire, si spendono ben 17 mila lire in più. Da marzo dello scorso anno, infatti, il prezzo della verde ha avuto un'impennata che raggiunge quasi il 20%. Con la verde che è arrivata a costare 2.100 lire e la super 2.185 lire, il costo dei carburanti ha inoltre subito un incremento dall'inizio dell'anno del 2,4%. La pausa odierna è quella prevista per lunedì, quando ci saranno nuovi adeguamenti che non superano però i prezzi massimi in vigore, potrebbe essere un primo segnale di adeguamento delle compagnie alla tendenza riflessiva che sta avendo il greggio.

Il neo presidente della Confindustria Antonio D'Amato attorniato dai giornalisti e sotto Mario Monti, commissario europeo alla concorrenza

### SEGUE DALLA PRIMA

Mentre non si placano gli echi delle polemiche seguite alla designazione di Antonio D'Amato alla successione di Giorgio Fossa, designazione commentata come l'ultimo colpo alla concertazione già messa a repentaglio dalle divisioni dentro il sindacato, l'esecutivo sta mettendo a punto un programma. Una piattaforma fatta non di grandi temi e di titoli, del tipo, «rilancio del Mezzogiorno», ma di atti verificabili. Che insieme sono indispensabili a quel «rilancio», del Mezzogiorno per cominciare, che non è realizzabile e verificabile nel giro di pochi

mesi. Una piattaforma in via di perfezionamento, già nella settimana appena passata si sono svolti i primi incontri a Palazzo Chigi. E altri ne seguiranno anche in preparazione del primo consiglio europeo su lavoro e occupazione che si terrà a Lisbona il 23 e il 24.

Proprio di ritorno dalla capitale portoghese e con i risultati del vertice, il premier parlerà il 25 a Genova davanti agli industriali. «D'Alema presenterà una proposta molto forte per il rilancio dei rapporti tra sindacati e imprenditori. Sarà la prima occasione per verificare il rapporto con Antonio D'Amato», ha anticipato ieri con

### INFLAZIONE

## Letta: pronte le misure contro il «caro Rc-auto»

Le misure anti-inflazione non tarderanno ad arrivare. Ad assicurarlo è il ministro dell'Industria Enrico Letta, che annuncia per dopo domani il pacchetto su Rc-auto. «Entro martedì nostro pacchetto sul tema assicurativo sarà pronto», dichiara il titolare dell'industria parlando a margine della Borsa internazionale del Turismo a Berlino. Il ministro, in merito alle iniziative anti-inflazione del governo, ha osservato che, dopo la messa a punto di martedì del governo ed i successivi incontri con le parti sociali, il pacchetto delle misure potrà essere pronto quanto prima. Per quanto riguarda l'industria, le misure toccheranno «vari aspetti problematici del settore assicurativo che hanno portato a una corsa senza freni dei

prezzi». Quindi riguarderà le varie partite su frodi, trasparenza, premi, danno biologico e tariffe. Il pacchetto, ha aggiunto Letta, «sarà fatto di strumenti giuridici diversi perché la vicenda ha toccato livelli rispetto ai quali non si può contare solo su un effetto placebo». Il ministro punta anche a una collaborazione con i consumatori, dai quali può venire un monitoraggio «sull'autodisciplina dei prezzi non legati al petrolio». Obiettivo del ministro è rendere la categoria dei consumatori «la quarta gamba del tavolo della dialettica economica» accanto al Governo e alle istituzioni, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni produttive, «sapendo che la collaborazione sarà decisiva». Quanto all'altra voce «calda» per i bilanci familiari degli italiani, quella della benzina, il mi-

nistro ha approfittato della sua visita in Germania per affrontare il tema petrolio con i partner d'oltralpe. Italia e Germania concordano sulla necessità di una iniziativa comunitaria per stabilizzare il prezzo del petrolio. Nel corso dell'incontro con il collega tedesco Werner Mueller, sono stati affrontati infatti i temi «legati alla necessità che i Paesi europei importatori netti di petrolio non si muovano in maniera singolare nei confronti dei Paesi produttori», ha dichiarato il ministro italiano. Letta ha spiegato che serve «un'iniziativa di più alto livello, in ambito comunitario, per la stabilizzazione del prezzo del petrolio». I colloqui hanno riguardato anche «le alleanze nei sistemi di difesa aeronautici europei legati alle scelte di Alenia-Finmeccanica».



è votato. Ci si potrebbe augurare che si votasse anche nel sindacato, una delle poche organizzazioni dove ancora non si vota».

Una sconfitta per i «poteri forti» che fanno capo alla Fiat di Gianni

Agnelli e una vittoria per i piccoli e medi imprenditori, in particolare quelli del Nord-Est e del Mezzogiorno: così Gustavo Selva, capogruppo di Alleanza Nazionale alla Camera, sulla designazione di

un'intervista a *Il Corriere del Mezzogiorno* il consigliere del presidente del Consiglio, Claudio Velardi. I contenuti della «piattaforma» non sono tutti noti. Alcuni sono già stati anticipati in questi giorni, altri sono allo studio e coinvolgeranno direttamente i sindacati.

Ma a Genova, D'Alema, parlerà a una platea di imprenditori che da pochi giorni ha scelto chi guiderà Confindustria fino al 2004. A questa platea il premier potrebbe proporre un'accelerazione della riforma del diritto societario (società per azioni, cooperative e società

a responsabilità limitata. Sono escluse le società quotate in Borsa, già regolamentate dalla legge Draghi). L'attuale legislazione, con qualche piccola modifica, risale al 1942. I progetti allo studio, uno della cosiddetta Commissione Mironi (dal nome del senatore che la presiede) e un altro a firma diesse, mirano a semplificare la disciplina. Questo intervento sul diritto societario, insieme alla riforma degli ordini professionali, viene richiesta a gran voce dagli industriali, soprattutto piccoli e medi. E ancora, il premier, si soffermerebbe su misure fiscali-

contributive che troveranno corpo e sostanza nel prossimo Documento di programmazione economica e nella prossima Finanziaria. E sui progetti legati alla *new economy* che in termini di occupazione dovrebbero significare 60 mila nuovi posti di lavoro. Progetti da incentivare realizzando il cosiddetto «Portale Italia», per far conoscere al mondo le piccole e medie imprese di casa nostra. E con l'offerta di una rete telematica pubblica per sviluppare l'e-commerce.

Su queste e su altre basi il premier rilancerà il dialogo con gli industriali interrotto

da troppi mesi anche per la lunga campagna elettorale che si è conclusa giovedì con la designazione di Antonio D'Amato alla successione di Giorgio Fossa.

E se sono ancora valide le parole che il futuro leader di Confindustria ha pronunciato dopo la designazione: «La concertazione serve nel momento in cui parti sociali e governo riescono a imprimere alla modernizzazione e al cambiamento un'incisività maggiore di quella che ciascuno nella sua autonomia riesce a dare», forse il dialogo sarà possibile.

FERNANDA ALVARO

## D'Amato, consensi a tutto campo Ma Bertinotti resta fuori dal coro

D'Amato. «L'elezione di D'Amato scrive Selva su *Il Secolo d'Italia*, organo di An, in edicola oggi - prova che non è più vero che non si muove foglia senza che Gianni Agnelli non voglia. Da oggi in Confindustria è cresciuto il peso dei piccoli che hanno fatto grande l'economia e la società del Nord e che devono essere un modello anche per il Sud». «I poteri forti guidati dalla Fiat sono stati sconfitti», mentre ha avuto il sopravvento «la ribellione dei piccoli e medio-piccoli imprenditori». Altro «fattore importante» è «l'asse tra il Nord-Est e il Mezzogiorno». Riguardo al metodo della concertazione, più volte criticato da D'Amato se questo significa la rinun-

cia ad introdurre i cambiamenti necessari. Selva ha osservato che «la concertazione avrà una regola: si farà con i sindacati realmente rappresentativi delle esigenze della nostra economia e in base alla possibilità di dar vita ad attività che creino lavoro e non posti».

«Non mi interessa stabilire se sia meglio Callieri o D'Amato. Ma gli amici del sindacato e del centro-sinistra farebbero bene a chiedersi se non sono stati gli apprendisti stregoni, con la concertazione e quant'altro, nell'affermare un'idea secondo cui c'è solo l'impre-».

Secondo il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, l'elezione di Antonio D'Amato al vertice di Confindustria «è una delle espressioni delle novità non solo imprenditoriali, ma anche sociali del Mezzogiorno». Bassolino lo ha detto durante il suo intervento di replica ieri in consiglio comunale a Napoli, nell'ambito del dibattito sul ritiro delle sue dimissioni e sulla candidatura alla Regione Campania. «Una cosa del genere sarebbe stata inimmaginabile nella vecchia Italia immobile e bloccata. E stata possibile oggi, quando tutto si è messo in movimento e quando le novità interne al Mezzogiorno sono riuscite a dialogare con tante novità interne anche al Nord».

## Monti: in Ue procedure lente a scapito dell'efficienza economica

ROMA L'Europa potrà essere più competitiva se supererà «la lentezza dei processi di ristrutturazione nei singoli Stati e delle decisioni a livello comunitario». Elementi che preoccupano di più il commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti, rispetto al rischio inflazione e alla debolezza dell'euro. Parlando a margine del seminario Ambrosetti a Cernobbio, Monti ha sottolineato come con una risposta in tal senso potrà già arrivare dal prossimo vertice di Lisbona, dove i rappresentanti dei Paesi membri «questa volta si incontreranno per discutere di temi operativi», anche alla luce dello sviluppo della new economy. Sotto la presidenza francese, al vertice di Nizza in programma per fine anno, potranno essere poi definite le questioni ancora irrisolte dal trattato di Amsterdam, come il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata in alcune materie, compresi alcuni

aspetti fiscali per i mercati finanziari e dell'energia. Le riforme in discussione riguardano la composizione della commissione, la ponderazione dei voti degli Stati nel consiglio e, appunto, alcuni aspetti fiscali. «È augurabile - ha sottolineato il commissario eu-

ropeo - che la tempistica venga rispettata perché le modifiche sono utili per il funzionamento dell'unione anche in vista di un suo allargamento. Dobbiamo procedere a questa messa in ordi-



ne nella nostra casa comune entro il 2002». Monti ha ricordato come sui temi di un coordinamento della fiscalità finanziaria 14 partner siano favorevoli e solo il Regno Unito contrario. Stesso rapporto, questa volta con la Spagna contraria, per il mercato dell'energia e la creazione di uno statuto comune per le società europee. Anche per quanto riguarda l'armonizzazione sulle direttive in materia di Opa, Spagna e Regno Unito sono su posizioni contrarie. «Questi due Paesi - ha detto Monti - spesso bloccano decisioni comunitarie importanti per accrescere la concorrenzialità nell'area dell'euro».

### SEGUE DALLA PRIMA

## CAVALIERE SI PARLAVA...

cariche politiche, ovvero del loro cumulo (che, a prescindere da considerazioni relative al buon svolgimento di tutti i compiti di rappresentanza e di governo, consente vantaggi elettorali significativi e impropri, per esempio ai sindaci che vogliono fare gli europarlamentari). Infine, sappiamo tutti che nessuna buona legge deve essere ad personam, ma nessuno può fare il furbo e dimenticare che nel contesto italiano il problema ha avuto e continua a portare, come rivelano le sue reazioni e quelle degli incommensurabili berluscones, anzitutto il nome di Silvio Berlusconi.

Non so che cosa sia stato scritto a proposito del conflitto d'interessi nel vademecum dei candidati della Casa delle Libertà. Spero, però, che Berlusconi e i suoi ghost-writers abbiano evitato l'errore di sostenere a sproposito che anche i segretari di partito e le loro consorti (compagne) sono suscettibili dell'inconveniente di un conflitto fra la loro carica e i loro interessi economici

privati. Chi voglia legiferare erga omnes, nei confronti di tutti, farebbe bene a tenere fermo un principio fondamentale: bisogna disciplinare le situazioni più flagranti e, in buona sostanza, evitare che chi occupa cariche di governo (nazionali e locali) continui ad avere interessi economici ingombranti che gli impediscano di attuare politiche di interesse generale e che lo orientino, invece, consapevolmente o no, a difendere e promuovere i suoi personali e particolaristici interessi.

Se gli uomini fossero angeli, sostenne autorevolmente il federalista James Madison, non ci sarebbe bisogno di nessun governo e, aggiungo io, se i governanti fossero angeli non ci sarebbe bisogno di nessuna legge, di nessun freno, di nessun contrappeso. Poiché non lo sono, appare indispensabile che i governanti vengano completamente svincolati da qualsiasi interesse personale almeno per tutto il periodo in cui esercitano il loro potere. Né Berlusconi né i suoi collaboratori sono angeli e, con buona pace del Cavaliere, non sono neppure unti dal Signore. Cosicché, se vogliono ottenere cariche di governo debbono purificarsi dai loro

molteplici e pesanti, ma gratificanti, interessi privati. Che questa purificazione, nel caso di Berlusconi, proprietario di uno straordinario impero televisivo, risulti particolarmente complicata, non è un'attenuante per non fare la legge e per rinunciare a disciplinare il suo specifico conflitto d'interessi. Al contrario, i tempi scelti dal governatore Fazio, un anno prima delle elezioni generali, sono sufficienti, se Berlusconi vuole, a fare una buona legge, per lui e per tutti coloro che avendo molti interessi privati sarebbero peraltro disponibili a occuparsi generosamente della cosa pubblica (non dei loro interessi).

Né sappiamo oramai abbastanza. A Berlusconi glielo hanno detto a chiare lettere qualche anno fa persino i suoi «saggi» che Mediast è un problema grossissimo poiché non può essere messa in un fondo cieco, ma deve essere venduta. Il problema poteva risolverlo generosamente Murdoch, ma il tenore di Berlusconi disse di no: è troppo doloroso separarsi dal frutto del successo di una vita operosa. In una Casa delle Libertà degna di questo nome, nessun teorico liberale avrebbe dubbi: non pos-

sono convivere il buongoverno, cioè il perseguimento del bene comune, e gli imperi televisivi e finanziari, cioè la difesa e la promozione di interessi personali. Al contrario, la democrazia liberale si fonda proprio sulla rigorosissima distinzione dei due ambiti. Magari qualche liberale dentro Forza Italia potrebbe sussurrarlo al Cavaliere. Altrimenti, ci pensino i legislatori, smettendo nella corsa ad accaparrarsi i suoi favori oppure a tenerlo, colpevolmente, ma alla fine inutilmente, a bagnotaria. Dopo le elezioni sarà molto difficile fare valere qualsiasi conflitto di interessi contro chi utilizzerà, per quanto impropriamente, i milioni di voti ottenuti come il jolly della legittimità politica e democratica per ascendere a Palazzo Chigi. Da governatore a ex-governatore: forse il Presidente Ciampi dovrebbe dire fin d'ora a chiare lettere, con solido fondamento nella Costituzione i cui dettami deve difendere e fare rispettare, che nessuno che si trovi in conflitto di interessi potrà essere nominato a cariche di governo, tantomeno alla più elevata. Anche Fazio ne sarebbe, per diverse ragioni, concorde e contento.

GIANFRANCO PASQUINO

